

Brane Mozetič

Illustrato da

Maja Kastelic

Com'è verde il mondo senza le bombe della guerra



Asterios

I libri di Sophia

Il paese delle bombe era enorme. Si estendeva senza fine, e tutto in questo paese era all'insegna delle bombe. Le case erano delle bombe quadrate, i grattacieli che si alzavano oltre le nuvole erano dei veri missili mortali. Nel momento in cui il nemico si sarebbe avvicinato alle case, per ora non lo si vedeva arrivare da nessuna parte, le case sarebbero esplose e l'avrebbero eliminato.







I bambini di questo paese crescevano molto felici. Dalla mattina alla sera giocavano alla guerra. A scuola non dovevano imparare matematica o scienze, per tutto il tempo esaminavano bombe e mitragliatrici sempre nuove, sparavano coi cannoni e lanciavano missili nel bosco vicino. Il loro gioco preferito però era il calcio. Bambine e bambini correvano dietro al pallone che in verità era una bomba leggera e rotonda. Questo pallone ogni tanto semplicemente esplodeva, e con lui anche il bambino che gli aveva dato un calcio senza attenzione, e qui stava tutto il fascino del gioco.



Anche a casa loro i bambini più di tutto preferivano guidare dei mini carri armati o dei mini fuoristrada, ora sparavano per i corridoi, ora con pistole caricate a fagioli prendevano di mira le loro mamme o i loro papà. Quelli sorridevano contenti e apprezzavano il più piccolo progresso nell'addestramento dei loro pargoli. Poco male se c'erano fagioli ovunque e se di tanto in tanto esplodeva qualche gatto, l'importante era che i bambini non si annoiassero e che i padri potessero fare affidamento anche sulle loro forze.







Ma quando calava la sera, anche qui, come in tutto il mondo, i bambini andavano a dormire. Invece dei normali orsetti tenevano accanto a sé degli orsetti che sputavano fuoco quando premevi un bottone. Nonostante ciò i bambini non riuscivano a riposare tranquilli...



Appena si addormentavano, attraverso le fessure e i comignoli soffiavano nelle loro camere i venti del sud che ogni sera giungevano in città dal paese al di là del bosco. Questi venticelli soffiavano dentro le orecchie dei bambini e portavano nei loro sogni delle immagini sconosciute.







Vedevano l'erba alta e i fiorellini rossi che ondeggiavano nel vento, le cavallette che saltellavano sulle gocce di rugiada, i grilli che cantavano al riparo di larghe foglie, e i bambini piccoli piccoli che facevano dei giochi proprio strani. Ora correvano ridendo dietro le farfalle colorate, ora modellavano pagnotte con la terra umida, scalzi guadavano i ruscelli, coi mignoli scavavano nell'argilla, quando il sole si nascondeva contavano le stelle, e quando i loro occhi cominciavano a chiudersi si rannicchiavano nelle tane dei criceti di campo.



Pesanti erano i sogni dei bambini del paese delle bombe. Ma il peggio era che i bambini del sogno, tutte le volte che potevano, li invitavano da loro. Quando si risvegliavano, e spesso succedeva anche nel cuore della notte, correvano tutti tremanti dalle loro mamme e dai loro papà e con gli occhi pieni di paura gli raccontavano quel sogno, sempre lo stesso. Tutto sarebbe perfetto nel paese delle bombe se solo non ci fossero questi sogni. Nessuna pomata poteva aiutare, nessuna fragranza, né gocce né sciroppi. I genitori potevano consolarli soltanto dicendogli che quel paese dei prati che i bambini sognavano si trovava oltre i nove monti e oltre i nove fiumi, quindi in una fiaba.



